



E.prot DVA – 2015 – 0028920 del 18/11/2015

Da: a.pizzadili@epap.conafpec.it
Inviato: giovedì 12 novembre 2015 18:42
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: OSSERVAZIONE al Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sardegna - Autorità di Bacino Regionale della Sardegna
Allegati: Osservazione A.Pizzadili su Piano Gestione rischio alluvioni in Sardegna.pdf

In allegato l'osservazione al progetto "quadro delle opere di mitigazione del rischio idraulico nel territorio di Olbia, contenente le misure e gli interventi di messa in sicurezza e di mitigazione del rischio idrogeologico e delle relative priorità" di cui al piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sardegna; Dott. Agronomo Antonio Pizzadili

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali -
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma;
casella di posta elettronica certificata (PEC)
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

Oggetto: **OSSERVAZIONE ANTONIO PIZZADILI** - Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sardegna - Autorità di Bacino Regionale della Sardegna

Scadenza presentazione osservazioni: **15/11/2015**

OSSERVAZIONE Dott. Agronomo ANTONIO PIZZADILI

Il sottoscritto Antonio Pizzadili, nato a Pattada il 07/01/1952, residente in Olbia in via Lupacciolu n.25, presenta la seguente osservazione al fine del rigetto della parte relativa all'invasività illogica, irrazionale, tecnicamente e socialmente insostenibile di cui il piano prevede l'intervento nella città di Olbia:

Osservazione al progetto "quadro delle opere di mitigazione del rischio idraulico nel territorio di Olbia, contenente le misure e gli interventi di messa in sicurezza e di mitigazione del rischio idrogeologico e delle relative priorità" di cui al piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sardegna;

Il progetto di mitigazione del rischio idrogeologico, che il dott. ing. Mancini e il dott. geol. Tilocca hanno redatto su incarico del Comune di Olbia,

sembra mirato alla esecuzione di opere di regimazione idraulica sulla sola parte urbana di Olbia.

Tra le opere idrauliche previste sembrano particolarmente significative, per l'impatto che avranno sul tessuto urbano e per il ruolo loro assegnato nella progettazione, le cosiddette vasche di laminazione dell'acqua.

Insieme di opere, così come previste in detto progetto/studio, appare come del tutto slegato dal contesto urbano nel quale andrà a ricadere.

Questo approccio progettuale sembra poco adatto alla soluzione del problema idraulico, atteso che l'esecuzione di dette opere modificherà, sostanzialmente, l'assetto urbano della città, con inevitabili grosse compromissioni del tessuto urbanistico attuale.

Per quanto sopra, la soluzione adottata dai progettisti e fatta propria dall'amministrazione comunale risulta impraticabile e totalmente slegata dal contesto territoriale, paesaggistico, ambientale e su quello della sicurezza. Essa sarà devastante anche sul piano urbanistico poiché causerà una gravissima compromissione della qualità della vita nella città e genererà danni al tessuto urbano che sembrano, al momento, talmente consistenti da non essere quantificabili, in considerazione della concatenazione dei contraccolpi economici, sociali ed ambientali che l'esecuzione e la messa in funzione delle opere originerà.

Appare indefinito e non definibile il percorso operativo sotteso dal progetto, in assenza di un'attenta analisi costi/benefici mirata a definire e quantificare quanto costerà, in termini sociali, ambientali ed economici alla comunità olbiese la difesa della stessa dalle esondazioni dei corsi d'acqua a mezzo del progetto Mancini/Tilocca.

Nelle aree a monte delle previste vasche di laminazione, intensamente abitate e con presenza di numerose aziende agricole, il rischio alluvione rimarrà anche dopo la realizzazione delle opere progettate e le stesse possono causare dentro la città ulteriori elementi di rischio ancora più rilevanti e consistenti.

In queste aree si sono registrate, in occasione dell'evento alluvionale del 12/11/2012, cinque vittime su un totale di nove perdite umane verificatesi nel territorio del comune di Olbia. Nonostante ciò, non è stata studiata la regimazione delle acque nei versanti dei monti che coronano la piana di Olbia.

Inoltre, giova premettere che il 12/11/2012 l'ondata d'acqua aveva una portata anomala e un volume critico già prima di arrivare ai siti dove il progetto prevede di realizzare le vasche di laminazione.

E ciò nonostante una parte del problema idrologico possa essere risolta facendo aumentare i tempi di corrivazione delle acque, intervenendo sui territori posti a monte della piana olbiana. A tal proposito, nulla si prevede o si ipotizza nel progetto in esame che, per le scelte tecniche effettuate, sembra più adattarsi ad un territorio disabitato che ad uno spazio urbano con elevati indici di copertura del suolo.

Le tre vasche di laminazione, di cui 2 ubicate in Città tra i popolosi quartieri di San Nicola, Ruinadas e Sa Istrana, non sono per nessun motivo idonee a risolvere adeguatamente il problema del razionale deflusso delle acque piovane ma, per contro, sarebbero generatrici di nuove e pesanti modificazioni microclimatiche a danno degli olbiesi e della loro città.

Il piano manifesta diversi punti oscuri nella parte in cui vengono trattati i tempi di ritorno utilizzati per il calcolo delle portate critiche. I calcoli sul Rio Seligheddu – sicuramente il più problematico tra i diversi corsi d'acqua in esame – sembrano elaborati con l'utilizzo di un tempo di ritorno di 50 anni. Gli estensori del piano di Olbia, previsto dal Piano regionale, ritengono di poter usare T=50 anni – della cui inadeguatezza, probabilmente, anch'essi si rendono conto - poiché affermano di poter compensare, in termini di portata, l'insufficiente entità della portata associata a quel tempo di ritorno - a cui è legata la probabilità di non superamento dell'evento calcolato - con il tempo di ritorno T=200 anni dei sistemi di laminazione. Il rio Seligheddu e il rio San Nicola vengono dunque calcolati con T=50 anni, eppure per essi si richiede la deroga sul franco idraulico a T=200 anni onde ridurre ulteriormente le sezioni.

Con riferimento a questo dettaglio tecnico, relativo alla scelta del tempo di ritorno, giova ricordare che l'Agencia per il Servizio Idrografico della Regione Sardegna ha chiesto ad AREA la verifica di un canale tombato in una lottizzazione con T=500 anni e il medesimo tempo di ritorno si sta usando per il nuovo ponte sul Parongianus in prossimità dell'aeroporto.

È a tutti noto che nella complessità idraulica della città di Olbia il punto più critico è la foce del rio Seligheddu, ed in particolare della luce del ponte che su di essa insiste. Ebbene, senza alcun intervento su di esso, i progettisti parlano dell'ampliamento dei canali – con tutti i limiti di cui sopra – che dovrebbero accogliere anche una parte delle portate del Madduresu e del Paule Longa e Tannaule, di fatto incrementando le portate del Seligheddu la cui riduzione, attraverso i sistemi di laminazione, era invece l'obiettivo del lavoro in esame.

L'area di laminazione SN2 utilizza come argine il rilevato stradale di Via Pier Luigi Nervi. È evidente che un impiego del genere porterebbe alla saturazione del rilevato e alla modifica del suo stato di compattazione e, conseguentemente, della sua stabilità. Non per questa ragione, ma solo perché la livelletta sarebbe troppo bassa, viene proposta la sostituzione della strada in essere con una sopraelevata per dare luogo a due aree di laminazione invasanti 120.000 mc di acqua immediatamente a monte di quartieri densamente popolati con tutti i rischi e le conseguenze per i numerosi abitanti. In quest'ottica l'aspetto più critico, e pericoloso, delle vasche di laminazione appare con tutta evidenza dal seguente scenario che si potrebbe facilmente verificare: supponiamo che a seguito di un evento di precipitazione intensa che ha allertato il sistema e determinato il riempimento degli impianti di accumulo nel sistema di laminazione ci si trova con i bacini di laminazione pieni e le acque invasate che defluiscono dagli sfioratori. Cosa accadrebbe se a questo punto si verificasse un altro evento di particolare intensità, magari più intenso di quello che lo ha preceduto? A questo punto, di sicuro, il sistema idraulico si comporterebbe come se le vasche di laminazione non esistessero e tutte le acque di precipitazione defluirebbero verso un sistema di canali inadeguato e invaderebbero le aree più depresse della città. Non solo ma se le precipitazioni facessero temere l'ipotesi della tracimazione delle acque

dagli sbarramenti in terra secondo la previsione della proposta pervenuta al Comune ci si vedrebbe costretti ad aprire gli scarichi di fondo delle vasche di laminazione, incrementando considerevolmente le già disastrose portate. Nel caso di tracimazione, infatti, gli sbarramenti in terra verrebbero erosi ed abbattuti in brevissimo tempo, dando luogo ad un'onda di piena dalle dimensioni gigantesche.

Non è casuale se l'abbandono dell'ipotesi degli impianti di laminazione a salvaguardia della città di Genova, è stato deciso a seguito di considerazioni non dissimili da quelle svolte in questa nostra osservazione.

D'altra parte, l'ampliamento dei canali, fino a 50 metri tra gli argini superiori della sezione trapezia in progetto potrebbe causare numerosi disagi alla popolazione.

Il piano/progetto, ancora, sembra non considerare il ruolo della linea ferrata che arriva in città. La ferrovia scorre in rilevato e non è provvista di adeguate opere d'arte per il deflusso dell'acqua dei canali che attraversa essa, il 1° novembre 2011, ha funzionato da diga e ha causato forti inondazioni in gran parte del centro urbano. Così dalla contrada di Tannaule e da via Amba Alagi l'acqua del rio Seligheddu, bloccata dal rilevato della rete ferroviaria, si è riversata anche sul canale adduesu.

Una soluzione tecnica alternativa potrebbe basarsi sulla realizzazione di un'opera idraulica che porti le acque dei versanti che sovrastano la piana olbiana verso il corso d'acqua denominato Padrongianus, il quale sversa le sue acque in mare all'altezza dell'imboccatura del golfo interno di Olbia. Detta soluzione, oltre che sicuramente più economica di quella proposta dai tecnici incaricati dal Comune di Olbia, avrebbe un impatto minimo sulla città e sul suo tessuto urbanistico e che consentirebbe un normale deflusso delle acque residue nell'attuale reticolo scolante costituito dai rii che sversano nell'ansa del porto Romano e del Seligheddu. Il canale scolmatore andrebbe ad insistere su uno spazio territoriale idoneo ad accoglierlo, attesa la sua destinazione funzionale attuale e non creerebbe, al contrario delle vasche di laminazione, impatto alcuno sull'edificato urbano, sulla comunità ivi insediata e sulle attività che ivi si svolgono.

TTO CI PREMESSO, CONSI DERATO, RITENTO E SEGNALATO,

il sottoscritto Dott. Agronomo Antonio Pizzadili nel proporre la presente osservazione chiede che :

- venga rigettato l'intervento previsto delle vasche di laminazione, con oltre 100 ettari di impatto dentro la città e le conseguenze pericolosissime sul piano del rischio e della sicurezza dei cittadini
- venga rivisto il progetto e si proceda alla verifica di possibili interventi sull'intero territorio del comune di Olbia, anche con lo studio di opere idraulico-forestali nei versanti dei rilievi che circondano la piana di Olbia
- venga approfondita l'ipotesi di ridurre le portate delle reti fluviali attraverso la realizzazione di un canale scolmatore da collegare col Padrogianus
- venga studiata la modalità tecnica che consenta di evitare che l'attuale rete ferroviaria, che si sviluppa in rilevato, funga da sbarramento al naturale deflusso delle acque superficiali
- si dimensionino l'ampliamento dei canali tenendo conto dell'effettiva necessità
- il progetto poggia sul criterio fondamentale di evitare il ricorso alla formazione di nuovi ed impattanti corpi idrici (vasche di laminazione) per evitare, ab origine, pericolose e dannose modificazioni climatiche dell'area urbana di Olbia

In attesa di un cortese riscontro si ringrazia per l'attenzione che la Commissione vorrà riservare a questa osservazione richiamando l'applicazione dei principi enunciati all'intero piano all'esame.

Cordialmente,

Dott. Agronomo Antonio Pizzadili

